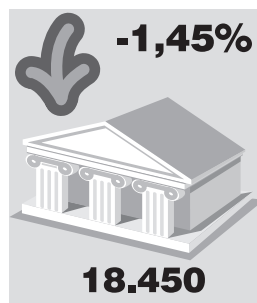


## DA OGGI CALANO LE TARIFFE ELETTRICHE



petrolio

Londra



\$ 26,95

euro/dollaro



1,1652

**MILANO** Secondo calo consecutivo della tariffa elettrica e ancora stabilità della tariffa di riferimento del gas. È quanto rende noto l'Autorità dell'energia elettrica e del gas che ha provveduto al previsto aggiornamento trimestrale delle tariffe, deliberando una riduzione per l'elettricità dell'1,9% in media nazionale (-1,4% settore domestico) e confermando i valori economici già in vigore per il gas, per il trimestre ottobre-dicembre 2003.

La riduzione della tariffa dell'elettricità che scatta oggi - spiega l'Authority - riflette l'andamento calante negli ultimi mesi dei prezzi internazionali del petrolio e dei costi dei combustibili utilizzati per la produzione di elettricità. Parte della riduzione dovuta al calo dei costi per il combustibile è stata destinata alla copertura delle componenti tariffarie che incentivano le fonti rinnova-

bili ed assimilate ed agli oneri sostenuti dal gestore della rete per compensare la differenza tra perdite effettive e perdite standard della rete di trasmissione nazionale.

Per la famiglia residente con una potenza impegnata di 3 kw e consumi di 225 kwh mensili (che rappresenta la grande maggioranza dell'utenza domestica) la riduzione decisa dall'Authority energetica è dell'1,4%, pari ad una minore spesa (comprese le tasse) di circa 0,80 euro per bolletta bimestrale, 4,80 euro su base annua.

Quella che scatterà oggi, grazie al ridimensionamento dell'andamento dei prezzi di petrolio e combustibili negli ultimi mesi, è la riduzione più consistente delle bollette elettriche dall'inizio del 2002, quando si registrò una riduzione del 4,2%.

Giorni di Storia

n. 11

Moro.  
Un uomo soloda domani in edicola  
con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

Giorni di Storia

n. 11

Moro.  
Un uomo soloda domani in edicola  
con l'Unità a € 3,10 in più

## America senza fiducia, cadono le Borse

Consumatori in crisi, economia in affanno, euro e yen schiacciano il dollaro

Marco Ventimiglia

**MILANO** Nel gergo della boxe lo si definisce come l'"uno-due", ovvero la combinazione di colpi capace di spedire un pugile al tappeto. Ieri, l'uno-due è arrivato dagli Stati Uniti ed a finire ko sono state le Borse di mezzo mondo. Uno sconquasso che non ha risparmiato neppure il mercato dei cambi, con il dollaro che ha perso ulteriore terreno nei confronti di euro e yen giapponese.

Il primo dato a scuotere le piazze finanziarie è stato quello relativo alla fiducia dei consumatori Usa nel mese di settembre. Il responso è risultato particolarmente pesante poiché l'indice è arretrato a quota 76,81 contro gli 81,3 registrati ad agosto. Un ribasso che ha sorpreso gli analisti, alimentando le incertezze sulla solidità della ripresa in atto nella maggior economia globale. Incertezze, è bene ricordarlo, che si basano anche sul deludente andamento dell'occupazione americana, il che fa parlare e temere di una possibile «ripresa senza lavoro».

Fra l'altro, va segnalato che con il calo di ieri l'indice della fiducia dei consumatori statunitensi si è riportato ai livelli del mese di marzo, un periodo critico nel quale volgeva al termine la seconda guerra del Golfo e dopo il quale molti ipotizzavano un generale ritorno dell'ottimismo.

L'altro colpo ai mercati è giunto poco dopo, quando mancava un'ora e mezza alla chiusura delle Borse nel nostro continente, con la diffusione dell'indicazione sui direttori d'acquisto di Chicago. Anche in questo caso si è avuto un netto calo: quota 51,2 a settembre contro i 58,9 di agosto. L'indice di Chicago è considerato rappresentativo dell'andamento dell'industria manifatturiera e rappresenta quindi uno dei principali indicatori della tendenza produttiva negli Stati Uniti.

Come detto, in Europa il risultato è stato univoco e preoccupante con una brusca frenata nell'ultima seduta del trimestre, che poi rappresenta l'ottavo ribasso consecutivo.



Operatori guardano nei monitor l'andamento dei titoli ieri alla Borsa di New York

Scendendo nel dettaglio, il mercato che ha sofferto di più è stato quello tedesco, con una perdita del 2,12%. Molto pesante anche Parigi, con una flessione dell'1,68%, mentre Londra ha lasciato l'1,24%.

Milano si è mossa in modo analogo alle altre piazze finanziarie mentre anche da Wall Street arrivavano cattive notizie. In Piazza Affari

si è infatti avuto un arretramento del Mibtel, l'indice principale, pari all'1,45%; analogo spostamento, -1,46%, ha interessato il Mib30, ovvero l'indicatore dei trenta titoli principali. Fra le singole azioni vanno segnalati i forti arretramenti di Seat (-3,52%), Capitalia (-2,78%) e Banca Intesa (-2,43%). All'interno del Midx, l'area dei titoli a media

capitalizzazione, si sono comportate malissimo due azioni di "lungo corso" quali Pirelli (-6,45%) e Alitalia (-6,15%).

Scossoni rilevanti, come detto, anche nel mercato valutario. Spinto dai dati congiunturali peggiori delle attese, il dollaro è franato ancora sull'euro e sullo yen. Il biglietto verde è infatti sprofondato fino a quo-

ta 1,1739 contro l'euro, ovvero i minimi dal 19 giugno scorso. Ancor peggio l'andamento nei confronti dello yen, con il dollaro sceso fino a 110,12, vale a dire i livelli più bassi dal dicembre 2000. In questo caso, però, i ribassi record sono rientrati a metà pomeriggio, dopo che sono scattate vendite di yen per iniziativa del ministro delle Finanze nipponico, preoccupato per l'eccessivo apprezzamento della moneta.

Ma il trend in discesa per il biglietto verde, secondo gli esperti, è in ogni caso destinato a durare ancora. L'effetto G7 ha dato una potente spinta in basso al dollaro: dal 20 settembre scorso, quando appunto i ministri finanziari dei sette Paesi più industrializzati sottolineano la necessità di cambi più flessibili (con riferimento in particolare alle monete asiatiche tenute artificialmente basse dai governi per favorire l'export) la valuta Usa ha infatti perso terreno nei confronti di 14 delle 16 maggiori divise internazionali, ma soprattutto nei confronti dello yen. Il tutto sotto l'occhio probabilmente compiaciuto della Casa Bianca, che vede così crescere la competitività del made in Usa.

Il commissario Solbes al Parlamento Per il 2004 l'Europa vede una ripresa Forse migliore del previsto

Laura Matteucci

**MILANO** La ripresa economica di Eurolandia potrebbe essere più forte del previsto nel momento in cui si combineranno domanda interna ed esterna. Il commissario europeo agli Affari economici e monetari, Pedro Solbes, parla al Parlamento europeo e annuncia la ripresa alle porte. Graduale, con un avvio quasi in sordina, ma comunque l'Europa intravede un'inversione di tendenza. «Con la ripresa internazionale - ha detto Solbes - la domanda interna ed esterna si potrebbero rinforzare reciprocamente dando luogo a una forte ripresa economica».

Solbes ha ribadito che per l'intero 2003 la stima di crescita, inferiore alle previsioni, resta dello 0,5%, mentre per il 2004 si indica una crescita tra l'1,5 e il 2%. E ha anche aggiunto che persistono rischi per il medio termine, ma sembrano «più bilanciati che qualche mese fa». Nel complesso, per il commissario il futuro riserva miglioramenti per i paesi più grandi dell'area.

Questo comunque non significa che l'Europa stia bene. Anzi. «Gli sviluppi di bilancio per il 2003 e il 2004 sembrano particolarmente preoccupanti nell'attuale congiuntura - riprende Solbes - Le cifre ricevute mostrano un deterioramento quasi dovunque con un deficit per la zona euro superiore al 3% quest'anno rispetto all'obiettivo dell'1,8% nei programmi di stabilità». Sui bilanci pesa la debole situazione economica così come l'aumento del deficit.

Il prossimo anno ci sarà una crescita tra l'1,5 e il 2% Restano i timori per i bassi consumi

Se ripresa sarà, tra i fattori di innesto Solbes cita il rafforzamento della fiducia, le condizioni monetarie che sostengono la crescita, i prezzi del mercato borsistico significativamente aumentati, l'inflazione al ribasso, la crescita del pil Usa. In particolare, la forza della ripresa dipenderà dalla «situazione finanziaria del settore privato».

Quanto all'euro, Solbes nega sia stato uno svantaggio per l'economia: anche se l'apprezzamento della valuta sul mercato valutario può danneggiare le esportazioni ha comunque effetti benefici. Circa i rischi interni, invece, è possibile che l'eurozona si trovi di fronte ad una fase di spesa per consumi più cauta, a causa dell'aumento della disoccupazione. La crescita dell'occupazione, che ha raggiunto il picco del 2% nel 2000, è caduta a 0,1% nel primo trimestre 2003.

La disoccupazione, dopo essere rimasta virtualmente stabile nel 2001, è aumentata di circa 1% raggiungendo in luglio 8,9%. Ciò influirà pesantemente nelle scelte di consumo tenendo conto del livello di indebitamento delle famiglie.

E, mentre l'ipotesi di riforma previdenziale italiana dovrebbe approdare sul tavolo dei quindici ministri delle Finanze europei alla prossima riunione a Lussemburgo il 6 e 7 ottobre, la Commissione europea sta prendendo in considerazione le cosiddette «circostanze speciali» in cui possa essere consentito uno sfioramento del 3% nel rapporto deficit-pil. Con l'occhio rivolto soprattutto alla Francia. «Stiamo discutendo su queste circostanze speciali - chiude Solbes - in modo che risultino ragionevoli e non in contrasto con il Patto di stabilità e crescita».

### padroni pubblici e privati

## Enel fa la pace con Confindustria

**MILANO** Tra Enel e Confindustria scoppia la pace. Dopo anni di polemiche e tentativi di intesa mai andati a buon fine, il colosso energetico entra nella famiglia di Viale dell'Astronomia. Un ingresso sancito ieri dall'adesione dell'Enel in Assoelettrica e che apre la nuova stagione di Confindustria, iniziata un anno fa con l'approvazione del nuovo Statuto che prevede l'ingresso delle aziende pubbliche e delle altre municipalizzate

dentro viale dell'Astronomia, rompendo uno dei grandi tabù del sistema Confindustria dove fino ad oggi erano rappresentate come aziende pubbliche solo Finmeccanica, Ferrovie, Alitalia ed Eni.

L'ingresso dell'Enel segna la fine della frattura con il colosso elettrico che aveva registrato in anni ancora recenti roventi polemiche tra lo stesso D'Amato e l'allora amministratore delegato di Enel, Franco Tatò. Già con la presidenza Fossa, per la verità, c'era stato un tentativo di riavvicinamento tra le due famiglie e tutto sembrava pronto per il matrimonio. L'arrivo a viale dell'Astronomia di Antonio D'Amato, che coincide più o meno con l'acquisto di Infostrada da parte di Wind, rompe quei delicati equilibri. Alle critiche di D'Amato che parlò di false privatizzazioni, fece seguito l'uscita di Wind alle associazioni di categoria di Confindustria.

Un'analisi di Mediobanca segnala il miglioramento dei risultati del gruppo. L'incremento in settembre sarà dell'8 per cento, più del doppio della media del settore

## Le vendite accelerano, la Fiat riconquista il 30% del mercato

**MILANO** Quando si parla della Fiat nessun osa più sbilanciarsi in previsioni ottimistiche. Ma Mediobanca si sbilancia nell'affermare che forse è la volta buona e che, dopo tanti annunci senza seguito, l'inversione di tendenza per la casa torinese potrebbe essere iniziata davvero.

Secondo gli analisti di Mediobanca, infatti, a settembre l'auto avrebbe raggiunto una quota di mercato di circa il 30%, dopo il 30,3% segnato ad agosto. E il presunto rilancio del Lingotto potrebbe trovare presto un'ulteriore conferma: se i dati della relazione elaborata negli uffici di Piazzetta Cuccia si riveleranno esatti, l'incremento

delle vendite Fiat in settembre sarà pari all'8%, cioè più del doppio rispetto alla crescita del 3% prevista per il mercato.

Era dal lontano dicembre 2001, quando Fiat salì del 19,51% ed il mercato del 7,03%, rileva il Centro studi Promotor, che l'aumento delle immatricolazioni della casa torinese non superava quello registrato dal mercato. Un risultato che risale a 20 mesi fa, quando ancora il declino Fiat non si era allargato a macchia d'olio, dopo il varo del piano anti-crisi e le dimissioni dell'allora amministratore delegato di Fiat Auto Roberto Testore.

Lo studio diffuso ieri da Medio-

banca Industry Research stima, sulla scia della buona accoglienza dei nuovi modelli sul mercato (Fiat Panda, Lancia Ypsilon e Fiat Punto), una quota Fiat a settembre tra il 29 ed il 30% (probabilmente il 29,5%) e un incremento delle immatricolazioni dell'8% rispetto a settembre 2002, contro il -8,5% segnato ad agosto ed il -7,5% registrato a settembre 2002, quando la quota del gruppo Fiat era del 28,1%. «Se la Fiat raggiungesse una quota di circa il 30% a settembre - afferma Mediobanca - avrebbe dimostrato che l'inversione di tendenza nel fatturato è iniziata e dunque la borsa dovrebbe reagire positivamente a

questa notizia». A questo proposito, la banca d'affari milanese conferma per il Lingotto il rating "outperform" (cioè meglio del mercato), aggiungendo che il gruppo torinese dovrebbe essere in grado di mantenere una quota di mercato superiore al 30% anche nella rimanente parte dell'anno. Segnali di una possibile uscita dal tunnel della Fiat e di un forte incremento delle vendite atteso per settembre, erano arrivati nei giorni scorsi anche da analisti esteri e da operatori del settore come il presidente dell'Unrae (l'associazione che riunisce i costruttori esteri) Salvatore Pistola e il direttore del Centro studi Promotor

Giampiero Quagliano.

Inoltre, le aspettative sul buon andamento delle vendite Fiat a settembre, che potrebbero essere confermate dopodomani dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, si erano diffuse anche in Piazza Affari dove il titolo lo scorso 19 settem-

bre aveva sfondato la soglia psicologica dei 7 euro, sfiorata anche lunedì scorso sulla scia delle indiscrezioni di stampa che davano l'ex numero uno di Ford Europa Martin Leach in arrivo a Fiat Auto verso fine ottobre. Un altro elemento che sosterrrebbe la tesi di un settembre di

svolta positiva per il gruppo Fiat (sempre che le previsioni di Mediobanca siano confermate venerdì), è lo sfavorevole confronto con i dati di un anno fa. Settembre 2002 fu infatti un mese particolarmente fortunato per le vendite di nuove automobili (+3,4%), grazie all'effetto degli incentivi in scadenza di cui però allora il gruppo Fiat non sembrò avvantaggiarsi, segnando una flessione del 7,5%. Sempre a settembre 2002, inoltre, la quota del Lingotto scese sotto il 30% (a 28,72%), recuperando questo livello solo a gennaio 2003 (31,16%) per poi riprenderlo e riconquistarlo lo scorso agosto (30,3%).

### COMUNE DI VIOLA (CN)

Piazza Marconi 1, 12070, Viola - Tel. 0174/73121 - Fax 0174/73351

ESTRATTO DI BANDO DI GARA-PUBBLICO INCANTO

E' indetto un pubblico incanto per la realizzazione dei lavori di: "Costruzione pista di pattinaggio e area per attività ludico-sportive". Importo complessivo dell'appalto (I.V.A. esclusa): Euro 1.176.229,84 di cui Euro 35.752,90 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: OG1, classifica IV. Le offerte dovranno pervenire a questo comune entro le ore 12,00 del 5 novembre 2003. Data e ora del pubblico incanto: ore 15,00 del giorno 6 novembre 2003. Copia integrale del bando è pubblicata all'albo pretorio del Comune e sul sito: www.regione.piemonte.it. Data di trasmissione alla G.U.R.I. 22/09/2003; data di pubblicazione 01/10/2003. IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: geom. MAESTRO Gian Marco.